

Cev e Manes: pronti alla campagna all'insegna del doppio incarico

Esponenti di Pd e Lega, sono consiglieri in Regione. Non parlano (per ora) di dimissioni

di RITA BARTOLOMEI

SI CANDIDA di qua e si dimette di là? «Non esiste incompatibilità. Una volta eletto valuterò. Valuteremo con il Pd cosa fare». Non svela l'arcano Maurizio Cevenini il Cev, capolista per il partito democratico in Comune e consigliere regionale che potrebbe aprire la strada a Giuseppe Paruolo, fedelissimo del candidato sindaco Virginio Merola, primo dei non eletti. Mantiene il riserbo ieri mattina in conferenza stampa, accanto al segretario Raffaele Donini. Ma la sera prima in assemblea aveva messo in chiaro: «Lo dico subito, non mi dimetterò». Da tradurre come: prima, durante o dopo?

IGRILLINI lo provocano. Il candidato Massimo Bugani lo affronta così: «Non credo sia corretto candidarsi e portare migliaia di voti a Merola quando si sa già che

non si accetterà il ruolo di consigliere comunale e soprattutto che non si abbandonerà la poltrona di consigliere regionale. Oppure davvero Maurizio sei pronto, una volta trionfalmente rieletto, a ricarlarti nei panni di presidente del consiglio comunale?». Ragionamento allargato a Manes Bernardini, candidato della Lega nord. Che prima risponde così «io ci credo davvero, farò il sindaco». Poi, incalzato sulla previsione di perdere, diventa molto ceveniniano: «Valuteremo». Intanto tornerà sulla strada. Prima tappa: i commercianti del Navile, domani mattina.

Donini punta sulla popolarità del Cev, cerca sempre la «connessione sentimentale», è molto contento di una lista che diventerà «una squadra». Trentasei nomi e nessun big, età media 44 anni, dieci civici e venti nuovi ingressi. Il segretario si lancia, «lista federalista» la definisce. Così federalista che si è dimenticato i cattolici? Ci

pensa Mauro Bosi, escluso all'ultimo, a rinverdire la polemica, però. «E' uno scandalo — s'infuria il mite Bosi —. Me l'avevano promesso. Mi hanno fatto fuori in modo stalinista. Lo so benissimo che ci sono altri cattolici. Ma alla fine si fa fuori Bosi perché tiene la schiena dritta». Accusa il segretario ma anche il candidato sindaco e il Cev, «non hanno detto beo». Donini replica «non potevamo candidarne cento» e si concentra sul suo capolista che avrebbe voluto sindaco, «correrà libero, dovrà percorrere in lungo e in largo tutta la città». L'altro frena: «M'impegnerò, sì. Ma non correndo avanti e indietro. Attenzione, devo stare prudente». Domanda: non teme di giocarsi la credibilità a forza di essere generoso con il Pd? Sguardo molto serio: «Ho pensato le due cose. E ho concluso che anche per il mio equilibrio è meglio essere in mezzo a questa corsa piuttosto che guardarla stando alla finestra».



LA SQUADRA Il segretario Pd Raffaele Donini con Maurizio Cevenini, che si candida come capolista
«Conto su una connessione sentimentale»